

GIOVANNI QUERINI STAMPALIA
(9° presidente dell'Ateneo Veneto: 1853 – 1857)



Ultimo discendente dei Querini del ramo Stampalia, Giovanni nacque a Venezia il 5 maggio 1799 dal conte Alvise e dalla contessa Maria Lippomano.

Fin dalla prima infanzia Giovanni poté godere dei vantaggi di una preparazione culturale raffinata ed elitaria: ebbe infatti ottimi precettori che lo educarono a Venezia, Milano e, infine, Bologna, dove il padre, funzionario imperiale, si era trasferito, dopo la nomina da parte di Napoleone prefetto del Dipartimento del Reno.

Compiuta la formazione di base, Giovanni decise di iscriversi all'Università di Padova dove conseguì la

laurea *in utroque iure*, interessandosi, tuttavia, anche alle discipline artistiche, letterarie e scientifiche. La peculiare propensione per chimica, fisica e scienze naturali lo stimolò ad allestire un laboratorio ben attrezzato che in seguito avrebbe lasciato all'Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti di cui fu socio onorario.

Lo spirito di beneficenza e la partecipazione concreta ad opere di pubblica utilità contraddistinsero l'operato di Giovanni Querini Stampalia: vari furono gli enti che trassero profitto dalle sue donazioni, primo fra tutti l'Ospedale, che ricevette un polverizzatore, macchine elettriche e altri prodotti delle tecnologie più avanzate.

Come risulta da una lettera inviata all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti datata 27 gennaio 1869, Giovanni nutriva un forte interesse per l'agricoltura, concepita come fonte primaria di progresso economico. Egli infatti si impegnò nelle numerose opere di bonifica dei latifondi di proprietà, per rivitalizzarne l'economia, allora piuttosto statica e improduttiva: amministrando con discernimento il proprio patrimonio, interessandosi alle novità in campo agronomico e, soprattutto, viaggiando continuamente per apprendere le nuove tecniche da applicare alle colture, Giovanni riuscì ad ottenere numerosi riconoscimenti pubblici, fra cui una medaglia vinta nel 1851 alla Grande Esposizione Universale delle Nazioni di Londra, per la produzione della pregiatissima seta, proveniente dai terreni di Campo di Pietra nel trevigiano.

Se, da una parte, è possibile tracciare il profilo biografico di un uomo piuttosto schivo e solitario, che mai volle assecondare il pressante consiglio paterno sull'auspicabilità di un matrimonio, non va però dimenticato, dall'altra parte, il suo impegno nel mondo politico e socio-culturale.

La memoria storiografica ci consegna infatti l'immagine di un Querini ardente patriota, che avrebbe messo a repentaglio la propria incolumità durante la rivoluzione del 1848, garantendo rifugio ai perseguitati dalla polizia e contribuendo al sostegno economico delle file nazionali. Questo, in nome di uno spirito filo-repubblicano profondamente condiviso con la sorella Caterina, vedova del conte Girolamo Polcastro, vittima della persecuzione austriaca in seguito al '48, che la condannò a versare un'ingente multa e, per di più, al confino in una delle sue ville.

Pur mostrando un carattere prudente e ritroso, Querini non solo partecipò attivamente agli straordinari eventi storici che caratterizzarono la Venezia di metà Ottocento, ma non mancò, inoltre, di porsi in contatto con il mondo intellettuale contemporaneo: grazie a ciò, egli poté ricoprire un ruolo istituzionale di certo prestigio, sia in qualità di membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti che dell'Ateneo Veneto. A quest'ultimo il Querini infatti fu particolarmente legato fin dall'elezione a socio corrispondente, avvenuta nel 1839 e a Presidente, nell'agosto 1853, carica che mantenne fino al febbraio del 1857.

La sua attività in veste di presidente si articolò su due fronti: da una parte proseguì la discussione, cominciata negli anni precedenti, sull'adozione di un nuovo statuto, più rispondente alle esigenze dell'Ateneo rispetto a quello del 1812, che pure era già stato a più riprese modificato; dall'altra si adoperò per aprire anche all'Ateneo un Gabinetto di Lettura. I soci, in segno di gratitudine, alla fine del suo triennio di presidenza gli tributarono una lapide al piano terreno dell'Ateneo:

A
GIOVANNI CO: QUERINI STAMPALIA
PRESIDENTE DI QUESTO ATENEO
PER LE MOLTE SUE BENEMERENZE
COMPIUTO IL TRIENNIO
I SOCI RICONOSCENTI
ANNO MDCCCLVI

Poco ci rimane della produzione letteraria e scientifica del Querini: è noto infatti come egli non amasse cimentarsi in lunghe composizioni di natura erudita bensì preferisse lasciare sintetiche note di carattere scientifico e altrettanto succinte memorie di viaggio in libretti di formato tascabile.

Alla sua morte avvenuta nel 1869, Giovanni legò alla città di Venezia e al mondo del sapere tutti i suoi averi: lo storico palazzo di famiglia, terre, case, libri, quadri, mobili, oggetti d'arte, monete, stampe e altro, affidandone la garanzia di accessibilità al pubblico e la relativa fruizione alla Fondazione Querini Stampalia «atta a promuovere il culto dei buoni studi, e delle utili discipline», stabilendo in particolare che la Biblioteca dovesse rimanere aperta «in tutti quei giorni ed ore in cui le Biblioteche pubbliche sono chiuse e la sera specialmente per comodo degli studiosi».

Con questo ultimo atto, il più eloquente e significativo della sua esistenza, Giovanni Querini Stampalia volle lasciare nella memoria collettiva l'immagine del mecenate savio e illuminato, sensibile all'attivazione concreta di un piano di valorizzazione del patrimonio culturale privato proprio in quanto più facilmente condivisibile dalla cittadinanza. "La" Querini è oggi di fatto e di diritto la biblioteca civica di Venezia centro storico.

Bibliografia essenziale:

Agostino Sagredo, *Commemorazione del co. Giovanni Querini Stampalia socio onorario del Regio Istituto*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», novembre 1869-ottobre 1870, serie 3, pp. 361-385.

Giovanni Querini Stampalia, *Testamento in data 11 dicembre 1868 e codicillo in data 17 dicembre 1868 del conte Giovanni Querini Stampalia: in atti del veneto notaio Daniele Gaspari*, Tipografia Filippi, Venezia 1883.

Giovanni Querini Stampalia (5.5.1799-25.5.1869): Palazzo Querini Stampalia, 25.5.1989, a cura di Giorgio Busetto e Antonio Fancello, Fondazione scientifica Querini Stampalia, Venezia 1989.